

## ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Annunzio alla Camera che il deputato Frascini scrive che, essendo stato nominato dal sovrano a senatore del regno e consigliere di Stato, cessa dal far parte della Camera.

La Camera essendo in numero sottopongo alla medesima l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

La parola è al deputato Tamburelli.

**TAMBURELLI.** Chiederei l'urgenza della petizione 2115.

Ed a questo riguardo, se la Camera me lo permette, avrei a dire poche parole.

Negli ultimi giorni del malaugurato anno 1849 venivo informato di quanto accadeva nella città di Bobbio pel fermo di vino operatosi dagli agenti doganali a danno di certo Buongiorno, bettoliere, il quale, fondatosi sulle prescrizioni del regio decreto del 27 maggio 1848, si era determinato per risparmio di prezzo di trarre pur anche quantità di vino dal finitimo Piacentino. Vane furono le proteste che il Buongiorno ha sporte, ed agli agenti doganali, ed all'autorità politica ed amministrativa della provincia, i quali insistettero per il sequestro del vino e relativo procedimento, appoggiando tale insistenza a precisi ordini ministeriali ricevuti, i quali per altro non erano stati in verun modo resi di pubblica ragione. La popolazione vide di mal animo, e fu non poco indignata che così sfacciatamente si violasse la legge, e per mezzo di deputazione fece appalesare il suo risentimento all'intendente chiedendo si facesse giustizia e si proteggesse il meschino cittadino, fatto bersaglio d'ingiusta violenza. Nulla si poté ottenere dalla deputazione, e non fu senza meraviglia che d'improvviso, e nel mentre appunto che dai deputati si trattava, si vedesse spiegata un'imponente forza militare, che l'intendente aveva chiamato ed il distaccamento e l'arma dei carabinieri reali aveva in attiguità dell'ufficio fatto schierare in battaglia.

Sebbene io dapprima non avessi ricevuto incumbenza di sorta nè dal municipio, nè da altri, credetti opportuno di rivolgermi ai signori ministri dell'interno e delle finanze, e fare agli stessi conoscere le cose nel suo vero stato. E ben appaganti, lo debbo dire, furono le risposte che a questo riguardo mi diedero.

Non mi hanno taciuto i signori ministri di avere dato un tale ordine, e parmi conoscere che essi si credettero in diritto di ciò fare. Meco però convennero che una tale determinazione avrebbe dovuto essere pubblicata, e che non era intenzione del Governo di agire di sorpresa, e cose simili; se bene intesi, aderirono a che venisse il vino restituito al Buongiorno, nè più oltre si procedesse, che per ciò avrebbero dati gli opportuni ordini. E ciò mi ha ripetuto di bel nuovo il signor ministro delle finanze anche domenica scorsa 15 del corrente.

Nel mentre io mi occupava di queste cose, e nei primordii appunto della pratica, seppi che una petizione diretta alla Camera era stata trasmessa all'onorevole deputato Brofferio; mi si faceva ancora credere che lo stesso avesse l'incarico di porgere interpellanza ai signori ministri pel narrato fatto. Mi rivolsi all'avvocato Brofferio, dalla gentilezza del quale ho conosciuto esserle difatto pervenuta la petizione. Allo stesso tenni discorso dei passi che già aveva fatto per questo, e gli dissi che a seguito delle assicurazioni avute dai ministri non credevo essere il caso di dare corso alla petizione, quale ri-

tenni in mie mani. L'onorevole Brofferio annuì alla fattagli proposta, nè più se ne parlò.

Solo l'altro ieri, ed appunto nel luogo ove io mi trovo di presente a stancare la vostra pazienza, fecemi conoscere il deputato Brofferio che i petizionari eransi nuovamente a lui diretti, e che insistevano perchè la petizione venisse presentata.

A sì giusta domanda non potevo io rifiutarmi, quantunque diverso fosse il mio sentimento in proposito, ed eccovi, o signori, le circostanze per le quali è presentata, col n° 2115, la petizione in discorso. Non debbo per altro dispensarmi, trattandosi di affare che riflette la mia città, di chiedere che questa tale petizione sia dichiarata d'urgenza; e nel caso che per parte degli agenti doganali dell'autorità politica ed amministrativa, o di chicchessia, si fosse agito arbitrariamente, cervellaticamente, ed in opposizione alla legge, insto perchè il Governo tenga fermo a che le disposizioni legislative siano scrupolosamente osservate, e sia resa imparziale giustizia a tutti indistintamente.

In ben regolato Governo, da qualunque forma sia retto, la legge non dev'essere solo una parola scritta, ma un fatto al quale tutti dobbiamo ubbidire nonostante il grado e le condizioni che occupiamo nella società; ed i pubblici funzionari non devono essere cieco strumento delle voglie de' loro superiori: la legge sola deve dirigere la loro azione nelle faccende del proprio ufficio e, occorrendo, appoggiati alle disposizioni della medesima legge, giustamente interpretandone il senso, la coscienza della propria opinione e del retto operare deve prevalere a qualsiasi riguardo. Così operando, nè deviando dalla verità e giustizia, potrà uscire un Governo durevole, e fonte di felicità pei cittadini che è chiamato dalla Provvidenza a reggere.

Tale è il mio sentimento; lascio che voi onorevoli signori ne giudichiate.

(È dichiarata d'urgenza.)

**FARINA P.** Pregherei la Camera a voler decretare d'urgenza la petizione 2117, colla quale tre studenti già laureati nell'Università di Pavia, ove con regio biglietto d'autorizzazione compierono i loro studi, chiedono di venire ammessi a fare i loro esami di laurea in quest'Università.

(La Camera approva l'urgenza.)

**TURCOTTI.** Io pregherei istantemente la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione portante il n° 2072, che è stata sporta alcuni giorni sono. Era incaricato di domandarvi un tal favore il mio amico, l'onorevole deputato generale Antonini, il quale, come allora, essendo anche adesso costretto da malattia a tenere il letto, mi ha incombenza di fare le sue veci. Il che faccio tanto più volentieri, in quantochè la petizione che ho l'onore di raccomandarvi viene sporta da molti elettori del mandamento di Scopa, collegio elettorale di Borgosesia, i quali supplicano la Camera acciocchè nella nuova legislazione colla quale intende di regolare le finanze dello Stato voglia risparmiare la Val Sesia, e conservarle le vecchie eccezioni di cui gode ancora presentemente, e che le sono necessarie non solo pel suo mediocrisimo benessere, ma eziandio in buona parte per la sua stessa civile esistenza. (*Mormorio a destra*)

La domanda, o signori, è appoggiata a sode e gravi ragioni che meritano certamente di essere prese in considerazione, almeno dalla Commissione del bilancio nell'interesse stesso delle finanze di tutto lo Stato. E poichè la Commissione medesima è ora tutta intenta negli studi relativi al bilancio 1850, faccio osservare alla Camera che se la petizione non fosse dichiarata d'urgenza sarebbe poi troppo tardi, e reso così inutile